

- TV: frequenze contro LCN, una sfida senza fine
- DTT: asta frequenze deserta o corsa per la conquista?
- TV: stop a Equitalia! Ennesimo appello al condono
- TV: libertà di informazione, Italia al 49° posto nel mondo
- DIRITTI TV: Mediaset arraffa la Champions League
- TV LOCALI: lo scempio dopo lo switch off
- PAY TV: sempre più concentrazione, contatto Sky-Mediaset
- TV: disponibili i fondi UE 2014 per i produttori indipendenti
- TV: la Corte dei Conti bacchetta la Rai, troppi sprechi
- MISE: il ministero cambia struttura, meno dirigenti



# FREQUENZE CONTRO LCN UNA SFIDA SENZA FINE

**PUBBLICATO IL BANDO DI GARA PER I TRE MUX EX 'BEAUTY CONTEST'**



Dopo l'annuncio dello sblocco del bando frequenze dell'ex 'beauty contest', in tempi record il 12 febbraio è stato pubblicato in **G.U.** il bando di gara. Le domande potranno essere presentate entro 60 giorni da tale data. Scatenate le polemiche. Non bastava la battaglia in corso per quanto riguarda la sistemazione dei canali sul telecomando. Un mese fa il **MISE** sottolineò che al momento non c'era urgenza nel chiudere la pratica frequenze



perché al **Governmento** non avrebbe fruttato entrate come erano previste in principio, inoltre si prevedevano scarsi partecipanti. Ora la scena improvvisamente cambia, si punta a chiudere la procedura di infrazione comunitaria annunciando al mondo che l'Italia diventerebbe pluralista grazie all'ingresso di tre nuovi operatori di rete (i tre *mux* in gara). Nessuno, però, ha fatto i conti con l'assegnazione delle posizioni sul telecomando. A sollevare la questione aprendo gli occhi è stata **ReteCapri** che, in suo comunicato stampa, ha ben sintetizzato quali sono i problemi e come sia impossibile procedere con l'asta se prima non si riassegnano gli LCN. Nessuna protesta 'urbi et orbi', ma constatazioni di fatto basate sulle attuali norme e sulle attuali condizioni in cui versa la Tv.

Secondo **ReteCapri**, infatti, "...i potenziali partecipanti alla gara si suppone siano operatori di rete per cui, se ottenessero uno dei tre multiplex, dovrebbero poi veicolare dei canali, cioè essere fornitori di contenuti, e per farlo devono avere bisogno anche dell'assegnazione di numerazioni LCN. Chi e come parteciperà all'asta frequenze per fornire capacità trasmissiva ai possibili nuovi entranti se i relativi editori non sanno quale sarà la numerazione LCN assegnata? E' evidente che il bando e l'asta sono stati pensati per impedire l'arrivo di nuovi competitors.

## **IL GOVERNO VUOLE MANTENERE LO STATUS QUO SUL TELECOMANDO ?**

Essendo ancora non risolta la problematica LCN, quindi, dopo le sentenze di annullamento di **Tar** e **Consiglio di Stato** delle delibere **AGCom** N. 366 e (parzialmente) N. 237, è praticamente impossibile concludere per prima la pratica frequenze. Questo a meno che non ci sia l'intenzione implicita di **AGCOM** e **MISE** di far restare tutto com'è sul telecomando per cui il problema, per così dire, non sussiste. In tal caso, però, si aprirebbe un nuovo capitolo di contenzioso in tutte le sedi, civili, penali e comunitaria aumentando caos e confusione con pesanti rischi sull'intero settore causati dall'inottemperanza di **Ministero** e **Autorità**. Intanto, proprio a proposito dell'iter ancora aperto circa la predisposizione definitiva dell'ordine sul telecomando, pare si stia paventando l'ipotesi di considerare la numerazione a tre cifre, come quella utilizzata da **Sky** sul satellite. Una idea che fu proposta proprio tre anni fa dal **CNT-TPD** come criterio per un trattamento non discriminante delle emittenti. Seguiremo costantemente l'evolversi.



# **FREQUENZE EX 'BEAUTY CONTEST'**

## **ASTA DESERTA O CORSA PER LA CONQUISTA?**

### **LE ANALISI ECONOMICO-STRATEGICHE**

L'asta per queste benedette tre frequenze televisive digitali terrestri nazionali sta, ovviamente, tenendo banco in questi giorni, facendo scatenare anche gli analisti, divisi su due fronti: chi sostiene la guerra di conquista per "prenderci" le ultime preziose risorse, e chi invece deprezza quello che un tempo (analogico) era un bene assolutamente raro e di enorme valore di mercato. Dalla gara sono esclusi a priori, come già ampiamente ribadito nei mesi scorsi, sono Rai, Mediaset, Telecom Italia Media Broadcasting, che detengono già più di tre *multiplex*. Sky può partecipare, ma soltanto per un solo *multiplex*. Ma analizziamo nel dettaglio:

#### **I TRE MULTIPLEX ALL'ASTA AVRANNO UN DIRITTO D'USO VENTENNALE NON TRASFERIBILE PER I PRIMI TRE ANNI:**

- **Lotto L1** con l'utilizzo dei canali 6 e 23 con una copertura nominale stimata di popolazione pari all'89,5%. Base d'asta prevista: 29.300.759,42 euro;
- **Lotto L2** con l'utilizzo dei canali 7 e 11 con una copertura nominale stimata di popolazione pari al 91,1%; c). Base d'asta prevista 29.824.571,88 euro;
- **Lotto L3** con l'utilizzo dei canali 25 e 59 con una copertura nominale stimata di popolazione pari al 96,6%. Base d'asta prevista 31.625.177,20 euro.

## **IL FRONTE DEL SI':**

### **UN INVESTIMENTO PER LA BANDA LARGA MOBILE**

Alcuni analisti ritengono che l'investimento potrebbe rivelarsi molto proficuo a medio e lungo termine per chiunque si aggiudicherà le frequenze. Chi se le aggiudicherà - fra i potenziali partecipanti si fanno i nomi di **Sky** (anche se avrebbe fatto sapere di non averne intenzione), **Rete A (Gruppo De Benedetti)**, in predicato di creare una joint venture con **Timb**), **Cairo**, **Discovery Channel**, **Clessidra** - in un prossimo futuro potrebbe monetizzare in maniera esponenziale ricedendole a peso d'oro allo Stato, per la banda larga mobile. Tanto più che il bando prevede che all'asta *"andranno frequenze che compongono tre reti televisive digitali terrestri nazionali, con un diritto d'uso ventennale non trasferibile per i primi tre anni"*.

### **TRA I POTENZIALI CLIENTI ANCHE BANCHE O FONDI DI INVESTIMENTO**

Insomma, fra tre anni le frequenze potrebbero essere cedute al miglior offerente o richieste nuovamente per la banda larga mobile dallo **Stato**, che però potrebbe essere costretto a sborsare somme consistenti per riappropriarsi di queste porzioni di spettro. Il valore delle frequenze varia a seconda della destinazione d'uso. Basti pensare che **Mediaset** ha iscritto a bilancio i suoi canali per centinaia di milioni. E basti ricordare che il rapporto **Caio** dice chiaro e tondo che bisogna liberare la banda 700 Mhz per promuovere lo sviluppo della banda larga. Per questo, nonostante l'idea diffusa di un generale disinteresse, all'asta frequenze tv potrebbero partecipare anche banche d'affari o fondi d'investimento, interessati all'acquisto di risorse spettrali che fra tre anni potrebbero valere dieci volte tanto, con un cambio di destinazione d'uso dal digitale terrestre televisivo (Dvb-t) alla banda larga mobile (Lte).

## IL FRONTE DEL NO:

### TROPPI COSTI PER INFRASTRUTTURE E DEPREZZAMENTO A CAUSA DI CAPACITA' TRASMISSIVA INVENDUTA E PROSSIMO ARRIVO DEL NUOVO DIGITALE DVB-T2



Secondo un'altra ottica di analisi, in molti ritengono che ci possa essere l'assenza di partecipanti alla prima convocazione dell'asta, poichè a fronte dell'aggiudicazione di frequenze non certamente eccelse in termini di possibilità concreta di raggiungere l'utenza (prevalentemente per via del parco antenne), vi sono gli imponenti costi connessi all'installazione dell'infrastruttura di diffusione, per la quale vige l'obbligo per gli aggiudicatari di raggiungere la copertura del 51% (purché comprendente il 10% della popolazione di ogni regione) entro 5 anni, ancorché in modo graduale.

Ma, soprattutto, vi è l'indubbia incertezza della reale portata del business, considerato che già oggi sul mercato italiano vi è una notevole quantità di capacità trasmissiva DTT (nazionale, ma soprattutto locale, stimata addirittura nel 55%) invenduta, che aumenterà ancor di più col passaggio al DVB-T2, nonostante l'imminente sottrazione di ulteriori risorse frequenziali per il potenziamento della tecnologia LTE e per dirimere le problematiche interferenziali con gli stati esteri. Principalmente oggi, in effetti, mancano soprattutto i contenuti di appeal e non la banda dove allocarli, oltre al problema della visibilità sul telecomando (buona collocazione LCN) essendosi moltiplicata a dismisura l'offerta.

## LA PRESSIONE DELL'UE SULL'ITALIA PER CHIUDERE L'ASTA A FAVORE DEL PLURALISMO

Il 20 dicembre 2013 la **Commissione europea** invia al nostro esecutivo una lettera-ultimatum sull'asta per le frequenze Tv. La **Commissione** ha scritto al nostro governo per muovere tre obiezioni:

- La prima riguarda il bando, che Bruxelles giudica non coerente con il regolamento elaborato a marzo dall'**AGCom**;
- la seconda obiezione investe invece i tempi: l'Europa è stanca di aspettare che l'asta si celebri;
- e poi c'è la questione di **Mediaset**. Premesso che il gruppo **Berlusconi, Rai e Telecom** non potranno partecipare a questa asta, visto l'alto numero di ripetitori che già hanno, **Mediaset** è stata autorizzata a trasformare la tecnica di trasmissione di una delle sue vecchie reti di antenne. Dunque ha abbandonato la televisione per i telefonini ed ora può usare quei ripetitori per inviare programmi classici in DTT. Questa trasformazione - in sé legittima - imponeva però al ministero di fissare un paletto a garanzia della concorrenza.

In sostanza, **Mediaset** doveva essere obbligato a cedere (ad altri editori) il 40% della sua capacità di trasmissione su questa rete. Il fitto di questa capacità di trasmissione deve avvenire - dice la legge - sulla base di un "listino" di prezzi che non discrimini gli editori interessati a lanciare nuove trasmissioni. **Ora l'Europa contesta al ministero di non aver piantato questo paletto con sufficiente chiarezza.**

Tutto questo lascia presagire che la chiusura della procedura di infrazione cui è sottoposta l'Italia potrebbe non avere luogo con certezza, nonostante tira sempre aria di ottimismo al Ministero per smorzare la tensione.

IL CNT-TPD RICORDA CHE NEL PROPRIO SITO [WWW.COORDINAMENTONAZIONALETELEVISIONI.IT](http://WWW.COORDINAMENTONAZIONALETELEVISIONI.IT)  
È POSSIBILE CONSULTARE E SCARICARE TUTTI I NUMERI DEL 'CNT-INFORMA' GRAZIE AD UN  
ARCHIVIO ON-LINE CHE CONTIENE LE EDIZIONI DEGLI ULTIMI DUE ANNI



# STOP A EQUITALIA!

Entro il prossimo 28 febbraio i contribuenti hanno la possibilità di pagare in un'unica soluzione, senza interessi di mora e interessi di ritardata iscrizione a ruolo, le cartelle e gli avvisi di accertamento esecutivi affidati entro il 31 ottobre 2013 a Equitalia per la riscossione. Questa l'“agevolazione” prevista dalla legge 27 dicembre 2013, n. 147 (c.d. ‘Legge di stabilità’ 2014) per “allentare” la morsa di Equitalia.

Con tale “agevolazione” nella pratica non accade nulla. Si tratta di ossigeno quasi zero per gli operatori che speravano nel **Governo Letta** per ottenere un sostegno concreto in questo periodo di profonda recessione, soprattutto dopo il numero eccessivo di aziende che sono state costrette a chiudere oppure a ricorrere massicciamente agli ammortizzatori sociali. La speranza era tale da essere supportata dalla **Commissione Europea** che aveva invitato gli stati membri a considerare l'opportunità di un condono come strumento straordinario da utilizzare soltanto in questa fase storica. Purtroppo ogni appello, di aziende e di istituzioni sovranazionali, è caduto nel vuoto. L'intervento è stato quasi simbolico, tanto per mostrare di aver fatto il possibile. E le aziende continuano a morire e ad aggrapparsi allo straordinario rifinanziamento degli ammortizzatori sociali (come la CIG in deroga), segno che la crisi è tutt'altro che finita, anzi, sta ora sterminando gli ultimi moribondi.



## LIBERTA' DI INFORMAZIONE: PUBBLICATO IL RAPPORTO 2014 ITALIA AL 49° POSTO

In Italia la libertà di stampa ha compiuto passi da gigante guadagnando in un solo anno ben 9 posizioni, passando dalla 57a del 2013 alla 49a del 2014. Questa la valutazione del rapporto 2014 sulla libertà di stampa nel mondo dell'organizzazione **'Reporter sans Frontières'**, che concentrandosi sull'Europa meridionale evidenzia come *"l'unico sviluppo positivo si registra in Italia, finalmente uscita da una spirale negativa e che sta preparando una legge incoraggiante per depenalizzare la diffamazione a mezzo stampa"*.

**La 49ma posizione rappresenta, comunque, per un paese democratico un livello preoccupante. Vera l'analisi sulla risalita di 9 posizioni, ma altrettanto vera l'attuale posizione dovuta all'eccessiva concentrazione nelle mani di pochi dei mezzi di comunicazione, con scarso pluralismo e limitata concorrenza, oltre all'ancora persistente conflitto di interessi (politica-industria-media) che da decenni mina la libera informazione in Italia.**

I primi della classe restano come lo scorso anno Finlandia, Olanda, Norvegia e Lussemburgo. Scende di 2 punti la Francia (dal 37° al 39°), ne perde ben 4 il Regno Unito (da 29° a 33°), migliora la Germania (dal 17° al 14°). Fuori dall'Europa crollano gli Stati Uniti: dalla 32a posizione alla 46a. Stabile la Russia ma molto in basso al 148° posto. Passando ai Paesi peggiori la Siria, martoriata da quasi 3 anni di guerra civile e dove sono morti oltre 130 tra giornalisti e operatori dell'informazione, era già in fondo ed arretra quest'anno dal 176° posto al 177. Più indietro ancora solo il Turkmenistan (178°), la Corea del Nord (179°) e l'Eritrea (180°).



# DIRITTI TELEVISIVI

## MEDIASET ARRAFFA LA CHAMPIONS LEAGUE

Clamorosa la mossa di **Mediaset** che è riuscita ad acquisire tutti i *diritti in esclusiva della Champions League* per le stagioni 2015-2018. Una strategia aggressiva e inattesa, sottolineano gli analisti, che punta rendere più appetibile la pay Tv del gruppo rafforzandone la posizione dominante, anche in ottica di cessione, pur se presenta qualche rischio finanziario.

**Mediaset** non fa cenno al prezzo pagato, ma la stampa parla in modo univoco di un costo di 660-700 milioni di euro. In uno studio, **Berenberg** scrive di aver saputo da proprie fonti che i diritti free, pay e online della *Champions* costeranno al Biscione 225 milioni l'anno per le tre stagioni comprese nel periodo 2015-2018. **Mediaset** ha annunciato anche che già nella stagione 2014-2015 la partita più importante del turno del mercoledì sarà trasmessa in esclusiva e gratuitamente solo sulle sue reti.

### L'ANALISI DEGLI ESPERTI:

- **BERENBERG:** *"E' la prima volta che accade un'operazione di questo tipo in Italia per la Champions League, con tutti i diritti in mano a un solo operatore"*, sottolinea **Berenberg** che però immagina che anche questa volta ci possa essere un accordo con **Sky** per condividere i costi in cambio della concessione del diritto a trasmettere alcune partite sul satellite, come avvenuto nel passato a parti inverse.
- **ICBPI** in una nota sintetizza: *"Mediaset potrebbe accordarsi con Sky per rivendere i diritti relativi alla piattaforma satellitare o sfruttare l'esclusiva per cercare di 'rubare' abbonati a Sky. La seconda opzione è quella che presenta maggiori rischi ma potrebbe risultare decisiva per scalfire la posizione di leadership dell'operatore satellitare"*.
- **TUTTI I BROKER** sottolineano che, dopo anni di 'spending review', **Mediaset** ha deciso di pagare in questa occasione un premio molto alto per aggiudicarsi i diritti, costati secondo **Mediobanca Securities** il 20-30% in più di quanto pagato in precedenza da **Sky**. *"La mossa di Mediaset appare aggressiva alla luce della ridotta redditività della Tv a pagamento"*, sottolinea Icbpi che la legge come un modo per attrarre soci per il veicolo pay che entro l'estate dovrebbe accorpate **Mediaset Premium** e la partecipazione spagnola in **Digital Plus**.
- Identica la lettura di **EQUITA** che si aspettava piuttosto un calo del costo dei diritti *"visto il negativo andamento del business"*. Il nuovo socio potrebbe essere, secondo il broker, *"la stessa Sky se fosse interessata alla newco Mediaset Premium-Digital Plus una volta verificati i vincoli antitrust"*.
- I rischi sono messi in luce anche da **MEDIOBANCA SECURITIES:** *"Crediamo che Mediaset abbia fatto una mossa strategica interessante, assumendosi qualche rischio nel breve termine e scommettendo nel medio termine in un consistente aumento degli abbonati"*. Evidentemente, prosegue l'analista di Piazzetta Cuccia, *"Mediaset ritiene di poter raggiungere presto un accordo con un socio finanziario o industriale per la pay Tv"*, anche perché *"non è in grado di far fronte a un esborso così consistente da sola alla luce di un debito da 1,5 miliardi"*.

### CNT-TPD: ENERGIE CHE TRANSITANO DAL MONOPOLIO AL DUOPOLIO...

La mossa di **Mediaset** anche se va a intaccare il monopolio assoluto di **Sky** sul fronte dei diritti tv del calcio e della diffusione via satellite, dall'altro non contribuisce certo a migliorare il pluralismo poiché una fetta consistente di valore passa da un monopolista ad un altro che mantiene posizione di duopolio sul DTT. Da ultime notizie **Mediaset** ha acquisito anche i diritti per il **MXGP**, **FIM Motocross World Championship 2014**, così come il **MXoN**, **the Monster Energy FIM Motocross delle Nazioni**, quest'anno in programma in Lettonia, il **Monster Energy FIM Junior Motocross World Championship**, che si terrà in Belgio, ed il Campionato del Mondo **Snowcross SNX**.



# LO SCEMPIO DELLE TV LOCALI DOPO LO SWITCH OFF INIZIATIVE E DENUNCE

## SOTTO ACCUSA AGCOM E GOVERNO



A tre anni dallo switch off i risultati del passaggio alla nuova tecnologia di trasmissione sono sotto gli occhi di tutti. Confusione normativa tra contenziosi ed inadempienze, crollo degli ascolti, problemi di copertura e di interferenze, ricorso massiccio agli ammortizzatori sociali e chiusura di molte emittenti, alcune anche storiche.

Il CNT-TPD ha alzato la voce già dai tempi non sospetti, ancor prima del famigerato passaggio epocale, già salutato come unico pretesto, quello di uscire dalla procedura di infrazione comunitaria per illudere l'Europa che con il digitale terrestre si potesse finalmente parlare di pluralismo e mettere fine agli anni degli "scarsi canali". Cosa che non è mai avvenuta, perché persiste e si è rafforzato il duopolio RAI-MEDIASET con l'aggiunta di Telecom (operatore di rete), grazie al mai risolto conflitto di interesse, ad una politica assolutamente di protezionismo delle lobby che ha ammazzato il sogno del digitale trasformandolo in un incubo per tutti gli operatori tv locali e indipendenti.

## RICETTA IN SETTE PUNTI PER UNA REVISIONE DELLA POLITICA DELL'AGCOM SULLE TV

Il CRTL (Comitato Radio Tv Locali), tramite il Corecom Lombardia, ha inviato all'AGCom una "ricetta" costituita da 7 punti che sono in sostanza una revisione della politica dell'AGCom sulle Tv Locali che, ritiene lo stesso Comitato, è stata la causa primaria della crisi del settore.

Nei sette punti, si richiede : la revisione della ripartizione dei benefici previsti dalla legge 448/98; la revisione con moratoria per le centinaia di migliaia di euro di multe che l'AGCom ha irrogato alle Tv Locali per programmi "non conformi", in molti casi con un fattore moltiplicatore dovuto alla trasmissione di repliche degli stessi programmi; la revisione della normativa sulla numerazione del telecomando; la revisione del piano di ripartizione delle frequenze con l'assegnazione alle Tv Locali di quelle rimaste inutilizzate dopo le procedure di assegnazione; l'abbattimento degli insostenibili nuovi canoni previsti per le licenze; la costituzione di tavoli tecnici per le problematiche di ricezione e delle future tecnologie.

## CHIESTO UN RISARCIMENTO DI 700 MILIONI PER AVER RIDOTTO LE TV LOCALI ALLO STATO PREFALLIMENTARE

Analoga voce di denuncia giunge anche dalla REA (Radiotelevisioni Europee Associate) che lo scorso 13 febbraio, tramite il presidente Diomede, ha fatto inedite rivelazioni sull'imbroglione dello switch off televisivo e sulla radio digitale, ed ha annunciato per il prossimo 6 marzo una conferenza stampa alla Camera dei Deputati per una proposta di firma di un disegno di legge sul nuovo assetto radiotelevisivo conforme alle norme costituzionali per il risarcimento alle emittenti locali del danno economico di 700 milioni di euro per averle ridotte allo stato pre fallimentare. "I passati governi, - ha dichiarato la REA - l'AGCom, lo Stato, il presidente della repubblica ha avallato leggi incostituzionali e sono responsabili di tutto questo".



# PAY TV SEMPRE PIU CONCENTRATE

## SKY IN CONTATTO CON MEDIASET

**Rupert Murdoch** sarebbe sceso in campo per la NewCo delle pay tv di **Mediaset**. A riportarlo una indiscrezione da *Il Sole24Ore* nel weekend scorso secondo cui la holding americana del tycoon australiano (presente in Italia con **Sky**), avrebbe preso contatti per valutare l'operazione.

Il progetto riguardante la fusione delle pay tv in Italia e Spagna, annunciato a sorpresa il 18 dicembre, potrebbe chiudersi entro il prossimo giugno e la lista dei pretendi si allunga sempre di più. L'operazione punta a creare una nuova società con il 100% di **Mediaset Premium** (Italia) e il 22% di **Digital+** (Spagna) e successivamente l'apertura del capitale a nuovi soci industriali o finanziari. In corsa anche **Tf1**, il broadcaster francese nato dalla privatizzazione della Tv di Stato che è controllato dall'operatore **tlc Bouygues** (43,7%) e partecipato al 7,2% dai dipendenti.

Alla NewCo sarebbero interessati molti big del settore media. Oltre a **Tf1** ci sarebbe un'altra tv francese **Canal+** e poi la tedesca **Rtl**, la qatariota **Al Jazeera** e la spagnola Telefonica (che controlla il 22% di **Digital+**), oltre ai fondi di investimento internazionali **BlackRock**, **Kkr** e **Permira** che potrebbero farsi avanti.

L'operazione si inquadra nel potenziamento di **Mediaset** nel mercato della televisione a pagamento, convinzione supportata anche dal recente investimento nell'acquisto dei diritti della *Champions League*. Tutto ciò a dimostrazione che il monopolio **Mediaset** continua a crescere indisturbata grazie all'ultraventennale "protezionismo politico".

## TV: DISPONIBILI I FONDI UE 2014 PER I PRODUTTORI INDIPENDENTI

I produttori indipendenti con programmi destinati alla televisione possono ancora accedere ai finanziamenti europei stanziati dal progetto *Europa Creativa*, attingendo a ben 11,8 milioni di euro per l'anno 2014.

Creative  
Europe

Investing in Europe's cultural  
and creative sector

"I generi - ha spiegato l'europarlamentare **Silvia Costa** (Pd) nel corso della conferenza *'Le sfide di Europa Creativa per i Servizi Pubblici Radiotelevisivi'* - includono tutte le forme di 'drama', dalle fiction alle serie, dall'animazione ai documentari pensati prioritariamente per lo sfruttamento televisivo. In particolare - ha continuato **Costa**, relatrice del programma *Europa Creativa 2014-2020* - le serie televisive di alto budget sono sostenute con il tetto del 10%, fino a un milione di euro ciascuna". **Costa** ha spiegato anche le condizioni per poter partecipare al bando: la nazionalità europea del produttore, il suo status di indipendenza rispetto alle televisioni, la distribuzione in almeno tre Paesi partecipanti al sottoprogramma *Media*, attraverso l'adesione di almeno tre broadcaster. Inoltre, sono fissati in sette e dieci anni i limiti temporali entro cui la titolarità dei diritti deve tornare al produttore. Di seguito il link con alcune opportunità di *Europa Creativa* e con le relative scadenze:

[http://ec.europa.eu/culture/creative-europe/calls/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/culture/creative-europe/calls/index_en.htm).



## LA CORTE DEI CONTI BACCHETTA LA RAI: ELIMINARE INEFFICIENZE E SPRECHI

**CNT-TPD: "UN CARROZZONE POLITICO MONOPOLISTA"**

Le risultanze gestionali e patrimoniali della società **RAI** nel biennio 2011 – 2012 hanno evidenziato profili sostanzialmente diversi. Nel 2011 la capogruppo ha chiuso il bilancio con un utile di 39,3 milioni di euro, mentre nell'esercizio 2012 con una perdita di 245,7 milioni di euro. In corrispondente andamento sono risultati i valori del conto economico consolidato, rispettivamente positivo nel 2011 per 4,1 milioni di euro e negativo per 244,6 milioni di euro nel 2012. Il patrimonio netto di **Rai SpA**, aumentato nel 2011 a 427,5 milioni di euro (nel 2010 374,8 milioni), nel 2012 si è ridotto a 294 milioni per effetto della diminuzione delle riserve per il ripianamento delle perdite registrate nel periodo. Rilevanti sono stati i debiti finanziari, pari a 282,5 milioni di euro nel 2011 e a 371,6 milioni di euro nell'anno seguente.

La **Corte**, pur constatando la diminuzione delle società, rappresenta la esigenza di una rigorosa verifica della loro attuale necessità, tenuto conto che l'apporto complessivo delle controllate appare assai modesto, in quanto, ad eccezione di **Sipra** (ora **Rai Pubblicità**), la quasi totalità del fatturato è verso la **RAI**, senza alcuna significativa espansione all'esterno del perimetro delle proprie attività.

La **Corte** ribadisce, la decisiva necessità che l'Azienda attivi comunque ogni misura organizzativa, di processo e gestionale, idonea ad eliminare inefficienze e sprechi, proseguendo, laddove possibile e conveniente, nel percorso di internalizzazione delle attività e concentrando gli impegni finanziari sulle priorità effettivamente strategiche, con decisioni di spesa che siano - singolarmente e nel loro complesso – strettamente coerenti con il quadro di riferimento.



### IMPIANTI TELEVISIVI DATABASE CONSULTABILE:



[http://www.sviluppoeconomico.gov.it/programmi\\_televisivi/home.html](http://www.sviluppoeconomico.gov.it/programmi_televisivi/home.html)

Allo stesso indirizzo sono pubblicati anche i dati relativi ai monitoraggi dei programmi televisivi, effettuati dagli **Ispettorati Territoriali**, direttamente sul territorio, almeno ogni due mesi.

### ADERISCI ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Questo momento delicato per le emittenti locali e nazionali indipendenti vede il **CNT-TPD** fortemente attivo sul campo allo scopo di tutelarle. Gli editori che lo volessero, possono aderire alla nostra associazione collegandosi al sito: [www.coordinamentonazionaletelevisioni.it](http://www.coordinamentonazionaletelevisioni.it) dove poter scaricare il modulo di adesione. Uniti si vince.



### IL MISE CAMBIA LA STRUTTURA: MENO DIRIGENTI E UN SEGRETARIO GENERALE

E' cambiato, dall'8 febbraio, in base a quanto stabilito dal D.P.C.M. 5 dicembre 2013 (*Regolamento di organizzazione, pubblicato nella G.U. lo scorso 24 gennaio*), l'assetto organizzativo del **Ministero dello Sviluppo Economico**.

In base alla novella legislativa, diminuiscono il personale e i dirigenti, s'insedia il Segretario Generale e scompaiono i 4 dipartimenti e, quindi, le figure dei 4 capi dei dipartimenti. I tagli operati alla dirigenza riguardano 6 posizioni di dirigente generale (da 25 a 19) e 55 di dirigenti di II fascia (da 185 a 130). Segretario Generale è stato scelto **Antonio Lirosi**, dirigente generale al **MISE** dal 1997.

Comunicazione per i destinatari di "CNT Informa": In base all'art. 13 del Decreto Legislativo N°196 del 2003, i vostri recapiti vengono utilizzati esclusivamente ai fini di questo servizio di informazione e non sono, pertanto, comunicati e/o diffusi a terzi. Nel caso non desideriate ricevere più il "CNT Informa", ed essere cancellati dal suo elenco, inviate un fax al N. 0818370421 oppure una e-mail all'indirizzo [info@coordinamentonazionaletelevisioni.it](mailto:info@coordinamentonazionaletelevisioni.it)



Direttore: Costantino Federico  
Reg. Tribunale di Napoli N. 4/07 del 17/01/2007  
SEDE: Piazza Municipio, 80 - 80133 NAPOLI

C.N.T. Terzo Polo Digitale - Informa - Spedizione gratuita via e-mail  
e-mail: [info@coordinamentonazionaletelevisioni.it](mailto:info@coordinamentonazionaletelevisioni.it)  
Sito: [www.coordinamentonazionaletelevisioni.it](http://www.coordinamentonazionaletelevisioni.it)